

Lo stato (preoccupante) delle tecniche proiettive per l'età evolutiva in Italia

Patrizio E. Tressoldi (Università di Padova)

Claudia Barilani (Università di Padova)

Luigi Pedrabissi (Università di Padova)

In questo lavoro vengono analizzate le caratteristiche psicometriche di alcuni dei reattivi proiettivi più usati in età evolutiva e, precisamente, il Disegno della Figura Umana, il Disegno della Famiglia, il Children Apperception Test, le Favole di Duss e il Disegno dell'Albero. Lo scopo è quello di fornire agli utilizzatori di questi strumenti in ambito clinico e forense, lo stato delle ricerche sulla attendibilità, validità e standardizzazione dei loro punteggi. Anche considerando quanto emerge da varianti presenti nella letteratura internazionale, se per alcuni strumenti, come ad esempio il Disegno della Figura Umana, il Disegno della Famiglia e le Favole di Duss, è possibile ottenere adeguate misure di attendibilità tra valutatori, risultano insufficienti i dati sulle misure dell'attendibilità test-retest e ancor di più i dati relativi ai diversi aspetti della validità, in particolare quella discriminante e quella predittiva. Inoltre, quasi tutti gli strumenti mancano di adeguate misure di standardizzazione italiane per poterli usare in un confronto normativo. Lo stato attuale delle caratteristiche psicometriche di questi strumenti ne consiglierebbe per ora solo un uso di tipo idiografico e non nomotetico.

1. Introduzione

Con il presente lavoro intendiamo proseguire una riflessione sull'uso delle tecniche proiettive aperta qualche tempo fa su questa rivista da Pedrabissi e Tressoldi (2002a, 2002b) a cui hanno preso parte diversi autori (Comunian, Battacchi, Bernabei, Dazzi, Di Nuovo, Tognazzo, Del Corno, Armezzani, Lang, Lis, Gugliotta, Benincasa). Quel dibattito si è focalizzato quasi esclusivamente sul Rorschach con accenni ad altre tecniche proiettive applicabili con adulti tralasciando un approfondimento sullo stato dell'arte di altri reattivi utilizzabili in età evolutiva e sui quali ci è sembrato invece opportuno intervenire.

Scopo di questo contributo è in primo luogo quello di informare gli utilizzatori italiani sullo stato delle proprietà psicometriche di alcuni di

Desideriamo ringraziare i due referee e soprattutto l'Editor della rivista per i suggerimenti offerti per migliorare il contenuto del lavoro.

questi reattivi, molto diffusi in ambito clinico e forense. Per proprietà psicometriche si intendono i controlli «di qualità» degli stessi, nello specifico, le loro caratteristiche di attendibilità e validità (rimandiamo al testo di Pedrabissi e Santinello, 1997, per l'approfondimento di questi argomenti).

Ci sembra superfluo ribadire che l'impiego di questi strumenti in ambito clinico e forense impone un uso corretto delle informazioni raccolte. È nostra impressione, tuttavia, che l'utilizzatore medio, sia con lunga esperienza sia all'inizio della sua carriera professionale, conosca abbastanza bene gli scopi di tali strumenti come proposto dai loro autori, ne conosca altresì bene le modalità di applicazione e di *scoring*, ma ignori abbastanza le risposte alle domande che occorre porsi per qualsiasi strumento di indagine psicologica e non, e cioè: «le informazioni che posso ricavare da questo strumento sono attendibili?» e: «che prove vi sono che questo strumento misuri effettivamente ciò per cui è stato ideato?». Molti psicologi sembrano accogliere implicitamente l'invito alla cautela nell'uso di strumenti non del tutto soddisfacenti dal punto di vista psicometrico utilizzandoli solo come mezzi per favorire la relazione con il paziente e per ricavare indizi da approfondire nell'indagine clinica. Tuttavia, la tentazione di utilizzarli come strumenti normativi di indagine della personalità e delle relazioni interpersonali ci sembra molto forte perché è forte la necessità, soprattutto in ambito forense, di test oggettivi per questo scopo. La nostra preoccupazione nasce in particolare dalla carenza di informazioni disponibili per un uso di questo tipo. Infatti, nei manuali tecnici di questi reattivi non compaiono informazioni aggiornate e solo occasionalmente si trovano contributi su questi argomenti nelle riviste italiane di psicologia. È vero che in parte queste informazioni possono essere reperite consultando la letteratura specialistica internazionale, ma, a parte le persone che frequentano l'ambito universitario (e non tutte), non ci risulta che questa modalità di autoaggiornamento sia molto diffusa in ambito professionale. A tale proposito, riteniamo opportuno segnalare il contributo di Lis e dei suoi collaboratori, in particolare il volume *Tecniche proiettive per l'indagine della personalità* (1998), che, offrendo una aggiornata descrizione delle principali tecniche proiettive, ne indica anche per quasi tutte i punti critici del loro stato psicometrico. Inoltre, in Appendice indichiamo alcune riviste e banche dati che contengono informazioni su questi argomenti.

I reattivi che prenderemo in considerazione saranno il Disegno della Figura Umana, il Disegno della Famiglia, il *Children Apperception Test*, le Favole di Duss e il Disegno dell'Albero, ma riteniamo che l'analisi critica che faremo per queste tecniche di indagine psicologica dovrebbe essere estesa anche a tutte le altre.

Di ogni strumento richiameremo gli scopi originali per cui è stato co-

struito ed eventualmente le revisioni intervenute nel tempo. Non richiameremo le modalità di applicazione e di *scoring* perché già disponibili in altre fonti, nei manuali forniti dalle case editrici e nel già citato volume di Lis (1998). Come anticipato, ci soffermeremo solo sulle informazioni disponibili relative ai controlli della attendibilità e validità di questi strumenti partendo da una analisi del manuale originale e dalla letteratura italiana, ma facendo riferimento anche alla letteratura internazionale, senza peraltro avere l'ambizione di fornire una rassegna esauriente della situazione in altri paesi. Nelle considerazioni generali, forniremo infine delle raccomandazioni utili, a nostro giudizio, per un loro corretto uso.

2. Il Disegno della Figura Umana (DFU) di Karen Machover

Questo reattivo, di cui esiste anche una versione per la valutazione dello sviluppo cognitivo di cui qui non ci occuperemo, è stato proposto da Karen Machover nel 1951 (edizione italiana, 1968) e successivamente rivisto, tra gli altri, da Harris nel 1963, da Koppitz nel 1968 e da Naglieri nel 1991, partendo dall'assunto teorico, ispirato ad una interpretazione psicodinamica, che il disegno della figura umana rappresenti l'espressione del Sé o del corpo nell'ambiente e che l'immagine composta che costituisce la figura disegnata sia intimamente legata al Sé in tutte le sue ramificazioni. Utilizzando tutte le informazioni rilevabili dal disegno della figura maschile e femminile, si dovrebbero quindi ricavare indicazioni sullo stato di identificazione sessuale del soggetto, sulla valutazione che ha di sé, sul suo stato emotivo e sul suo rapporto con l'ambiente sociale.

2.1. Caratteristiche psicometriche

Sfortunatamente, nel manuale italiano l'autrice non fornisce dati sulla validazione del suo reattivo. Per quanto riguarda la validità, l'autrice nel suo manuale garantisce: «Nella tecnica del disegno più che in altri metodi proiettivi, la teoria seguì il successo pratico, la validazione empirica precedette la costruzione di un sistema teorico». Rispetto all'interpretazione del disegno, si rimanda ad un dettagliato studio clinico, non riportato, tramite il quale si è giunti ad un sistema di interpretazione ampio, e così ci si esprime: «Queste interpretazioni hanno soddisfatto e continuano a soddisfare rigorose norme di validazione clinica specifica in ciascun caso studiato», ma anche a questo proposito non si forniscono indicazioni precise o riferimenti ad articoli per visionare «le rigorose norme di validazione».

2.1.1. Attendibilità

Smorti (1985) osserva che le scale globali danno risultati più soddisfacenti di quelle relative agli aspetti strutturali e formali, e sono quindi più stabili di quelle dei singoli dettagli, un dato confermato da Naglieri (1988) con un'affidabilità test-retest, basata sul *global quantitative scoring*, che va da .60 a .89 con una media di .74. Sempre Naglieri (1988), nel manuale del suo sistema di *scoring*, riporta una affidabilità intergiudici di .92 calcolata per i disegni di soggetti maschi e di .93 per quelli di soggetti femminili. Per quanto riguarda l'attendibilità tra giudici sulla rilevazione dei particolari delle figure disegnate, Lehner e Gunderso (1952) sostengono che il DFU ha stime piuttosto buone. Evans e Schmeidler (1966) confermano l'affidabilità intergiudici che, nella loro ricerca effettuata su 240 disegni di 60 studenti valutati da due giudici utilizzando il *Witkin's Sophistication of Body Concept* (una misura di campo-dipendenza applicata al DFU), è di .71. Se i disegni dei maschi e delle femmine erano combinati, l'attendibilità andava da .75 fino a .79, confermando un livello adeguato di questo indicatore.

Nella ricerca di Beck e Bart (1970) l'affidabilità intergiudici aumenta a .91. Risultati negativi sono invece quelli di Schaefer (1975) che in uno studio effettuato su venti studenti per verificare la relazione tra il concetto di sé ed il DFU, conclude che l'affidabilità intergiudici non può essere sostenuta. Lo studio di Kahill (1984) ha ottenuto un dato incoraggiante, un accordo intergiudici di .80, sempre piuttosto rispettabile.

Nella sua revisione, Trevisan (1996) trova livelli di affidabilità che vanno da .67 fino a .78, e coefficienti dell'ordine di .90 nell'accordo tra giudici con la versione *Screening Procedure for Emotional Disturbance* (Naglieri, McNeish e Bardos, 1991), non ancora disponibile in Italia.

Lo studio recente di Rae e Hyland (2001) rivela che con il sistema di valutazione di Koppitz (descritto in Lis, 1998) è stata ottenuta un'affidabilità intergiudici alta, ma una molto bassa per il test-retest. Beck e Bart (1970) nel loro studio trovano un'affidabilità test-retest di .81 dopo due mesi mentre Schofield (1978) dopo cinque settimane ottiene un coefficiente di .53.

2.1.2. Commento

Per quanto riguarda le misure di attendibilità, i metodi della Koppitz e di Naglieri ed in generale quelli riferiti agli indici globali permettono di ottenere migliori coefficienti di affidabilità, in particolare tra giudici. Sembra pertanto opportuno tralasciare l'impiego di metodi di *scoring* basati su

dettagli isolati. L'attendibilità test-retest sembra invece meno stabile, molto probabilmente perché molto dipendente dalla variabilità delle prestazioni del disegno sia per fattori evolutivi che contestuali (Thomas e Jolley, 1998), non necessariamente emotivi.

2.1.3. Validità

Considerando il prevalente uso clinico di questo reattivo, la validità che più interessa è quella discriminante o convergente con altri criteri o strumenti che permettano di identificare specifiche caratteristiche e/o condizioni di psicopatologia.

Johnson (1971) si è occupato di verificare la validità delle ombreggiature, delle cancellature e delle linee rinforzate come indicatori di ansietà, ma non si sono trovate correlazioni significative tra i punteggi delle cancellature e delle linee rinforzate con i punteggi dell'ansia. È stata comunque trovata una relazione statisticamente significativa tra il tipo di ombreggiatura e l'ansietà, supportando così la validità di questo indicatore.

Secondo le ipotesi della Machover, disegnare per prima una persona di sesso opposto indicava una probabile omosessualità o una confusione circa l'identità sessuale. In realtà molti studi successivi non hanno convalidato questa interpretazione, a partire da quelli di Brown e Tolor (1957) e di Hammer (1959) riguardanti l'identificazione del sesso del primo personaggio disegnato. Non si sono trovate differenze nella percentuale di disegni del sesso opposto fatti per primi da lesbiche (Hassel e Smith, 1975; Janzen e Coe, 1975) o da omosessuali (Roback, Langevin e Zajac, 1974).

Lo studio più recente è quello di Von Ornsteiner (2000) secondo il quale non c'è una differenza significativa tra l'autoidentificazione degli omosessuali e degli eterosessuali maschi per il disegno di sesso femminile effettuato per primo.

2.1.4. Standardizzazione italiana

Non c'è documentazione disponibile di una standardizzazione italiana.

2.2. Analisi della letteratura

Dall'analisi delle rassegne sul DFU, emerge una situazione contrastante. Swensen (1968), analizzando le ricerche pubblicate dal 1957, rile-

va come ognuna di queste abbia migliorato sostanzialmente in qualità ed abbia prodotto un aumento dei supporti empirici per l'utilizzo del disegno della persona come strumento clinico. Questa evidenza suggerisce che la validità di un particolare dettaglio del disegno è direttamente correlata all'affidabilità dello stesso. I punteggi globali sono molto affidabili e validi, mentre i segni individuali lo sono meno. Roback (1968) nello stesso anno, esaminando la letteratura dal 1949 al 1967, trova che gli studi citati non sostengono in generale le ipotesi della Machover e che quelli che soddisfano i criteri di qualità sono piuttosto carenti, suggerendo addirittura di escludere questa tecnica dagli strumenti da utilizzare nelle indagini cliniche.

In una recente revisione delle ricerche che hanno utilizzato il DFU per indagare situazioni di abuso fisico o sessuale in età evolutiva, Veltman e Brown (2002), oltre a sottolineare la scarsità di ricerche sull'argomento (solo 23 in un arco di tempo di circa 40 anni), ed una variabilità nelle procedure di analisi dei disegni che rende difficile il confronto tra i diversi studi, rilevano una situazione assolutamente indefinita che porta a raccomandare l'utilizzo del disegno solo come procedura per favorire la relazione con il bambino. Tra le varianti del DFU che sembrano offrire prospettive di validazione psicometrica più soddisfacenti c'è da segnalare il II DAP: SPED (*Draw A Person: Screening Procedure For Emotional Disturbance*).

2.3. Il DAP: SPED (Draw A Person: Screening Procedure For Emotional Disturbance)

Si tratta di un sistema di *scoring* composto da 51 item, proposto da Naglieri nel 1988 mirato all'identificazione di bambini ed adolescenti con difficoltà emozionali.

Il sistema è stato perfezionato successivamente grazie anche all'aiuto di altri studiosi (Naglieri, McNeisch e Bardos, 1991).

Nello studio successivo di Naglieri e Pfeiffer (1992), effettuato su 54 studenti normali e 54 con problemi psichiatrici, il *T score* del campione clinico risultò significativamente più alto dal punto di vista statistico rispetto a quello dei soggetti normali, indicando che il gruppo di soggetti clinici produce più segni associabili a disturbi emozionali rispetto al gruppo di controllo. Ulteriori analisi dimostrarono un incremento dell'accuratezza della diagnosi del 25.8%. Risultati simili sono stati ottenuti nello studio di McNeisch e Naglieri (1993) in cui il gruppo di studenti in classi speciali con disturbi emotivi dava punteggi standardizzati statisticamente diversi rispetto al gruppo di studenti normali. Gli studi di Wrightson e Saklofske (2000) non confermano invece questa capacità discriminativa del

DAP: SPED. In questo stesso studio, la *Devereux Behavior Rating Scale* e la *Child Behavior Checklist* apparivano in grado di differenziare meglio tra studenti normali e studenti con problemi comportamentali. Inoltre l'affidabilità test-retest del DAP: SPED dopo 23-27 settimane è risultata relativamente bassa.

Bruening, Wagner e Johnson (1997) dai dati ottenuti dalla loro indagine hanno rilevato che i soggetti che avevano subito un abuso sessuale non presentavano punteggi evidenti al DAP: SPED tali da differenziarli da quelli senza abusi.

Matto (2002) ha esaminato la validità predittiva del DAP: SPED come predittore del comportamento di un campione clinico di 68 bambini nell'età della latenza (6-12 anni) ricevuti presso un servizio di consulenza. I risultati dello studio hanno mostrato che il DAP: SPED totale (punteggi di maschi e femmine sommati) era un predittore significativo per la spiegazione delle variazioni del comportamento disturbato. Queste evidenze prestano un ulteriore sostegno alla validità del DAP: SPED nel procurare informazioni circa il funzionamento del comportamento infantile.

2.3.1. *Commento*

Il DAP: SPED di Naglieri e collaboratori (1991) purtroppo non ancora disponibile in Italia, appare fornire indicazioni attendibili sul disagio emotivo generico da utilizzare come base per ulteriori approfondimenti, mentre dovrebbe essere sconsigliato per indagare situazioni di disagio specifico, abuso, psicopatologia o caratteristiche di personalità.

3. Il disegno della famiglia

Ufficialmente questo test è stato ideato nel 1967 da Corman con lo scopo di indagare le relazioni che il soggetto ha instaurato con i componenti della sua famiglia. La fortuna di questo reattivo dipende, come per il disegno della figura umana, dalla facilità di applicazione e dalla promessa di rivelare aspetti importanti nella vita relazionale dell'individuo, come appunto quelli relativi al suo nucleo familiare. Tambelli e Zavattini (1998), nel già citato volume a cura di Lis (1998), offrono una buona rassegna sui contributi clinici, sui sistemi di codifica e sulle interpretazioni dei dati ricavabili da questo test, soffermandosi in particolare sul contributo di Tambelli, Zavattini e Mossi (1995).

3.1. Caratteristiche psicometriche

3.1.1. Attendibilità

I dati riportati da Tambelli, Zavattini e Mossi (1995) indicano per la variabile «grandezza» (dimensione dei personaggi disegnati) percentuali medie di accordo tra giudici soddisfacenti: 75.9%; per la variabile «priorità» (personaggio disegnato per primo), 75.6%; per la variabile «identificazioni» (il personaggio con cui si identifica il soggetto), 88%; per la variabile «legami» (vicinanza tra i personaggi disegnati), 76.3% e per le variabili «soggetti mancanti» e «soggetti aggiunti» rispettivamente 92.2% e 94.3%. Meno soddisfacente (47%), risulta quella per la variabile «rilevanza» (la cura e la quantità di particolari delle diverse figure disegnate) suggerendo come sia difficile tenere in considerazione molteplici dettagli. Non sono riportati dati sull'attendibilità test-retest.

3.1.2. Validità

Non sono disponibili dati sulla validità.

3.1.3. Standardizzazione italiana

Nel già citato contributo di Tambelli, Zavattini e Mossi (1995), gli autori offrono statistiche descrittive in forma di percentuali per le variabili nominali e delle medie senza deviazioni standard per le variabili su scala ad intervallo. Il campione considerato è molto esteso, più di 5000 bambini dai 6 ai 13 anni estratti casualmente dalla popolazione scolastica dell'Italia centrale e meridionale. Purtroppo queste informazioni non sono utilizzabili in ambito clinico, in quanto non permettono di confrontare la prestazione del singolo individuo per ricavarne un indice di normalità o patologia.

3.2. Analisi della letteratura

La versione utilizzata di più in paesi di lingua inglese è la *Kinetic Family Drawing*, una variante del disegno della famiglia che richiede di disegnare personaggi che compiono delle azioni. Questa versione è stata proposta da Burns e Kaufman nel 1970 (Burns e Kaufman, 1970, 1972) e da allora è stata molto utilizzata. Tuttavia, anche se sono trascorsi molti anni, i dati per la validazione di questo strumento

sono ancora molto carenti. Hackbarth, Murphy e McQuary (1991) hanno applicato questo strumento a 30 minori dai 6 ai 13 anni abusati sessualmente da familiari adulti. Dal confronto con i disegni di un gruppo di controllo senza storia di abuso sessuale, gli autori dimostrano che il punteggio ricavato da cinque valutatori riesce a discriminare i due gruppi.

Stawar e Stawar (1989), applicando il KFD ed il MMPI ad un gruppo di adolescenti dai 13 ai 19 anni con diagnosi diverse di disturbo psichiatrico, non ottengono una relazione soddisfacente tra i punteggi ottenuti dal KFD e analoghi indicatori del MMPI.

Una rassegna della letteratura di Handler e Habenicht del 1994, rileva che le misure di attendibilità del KFD tra valutatori sono buone, mentre quelle test-retest risentono dell'età dei soggetti in quanto quelli più giovani dimostrano una più ampia variabilità di quelli con maggiore età.

Per quanto riguarda le misure di validità del KFD, l'esame della letteratura da parte di Handler e Habenicht (1994) rivela un quadro estremamente contraddittorio che non permette di consigliare tale strumento per la rilevazione di specifiche situazioni di psicopatologia, soprattutto se si fa riferimento a singole variabili del disegno, come ad es. l'altezza delle persone, la distanza tra loro, ecc. Un utile suggerimento di questi autori per migliorare la validità dello strumento è quello di integrare il disegno con le verbalizzazioni spontanee o indotte raccolte durante la sua realizzazione. Per verificare, però, se questa integrazione di informazioni produrrà i risultati attesi, occorre attendere i risultati di ulteriori indagini.

3.3. Commento

Come per il disegno della Figura Umana, anche i punteggi del disegno della famiglia possono raggiungere livelli adeguati di attendibilità tra giudici, mentre l'attendibilità test-retest risente pesantemente delle differenze culturali ed esperienziali oltre che dello stato psicologico del soggetto. La scarsità dei dati riguardanti la possibilità di discriminare con accuratezza quadri differenti di disagio psichico porta a sconsigliare per ora un uso clinico di questo strumento.

4. Il reattivo dell'Albero di Koch

Questo strumento compare nel 1949 (prima edizione italiana, Koch, 1958) come ausilio psicodiagnostico rivelatore dell'evoluzione psichica. Secondo il suo autore, l'albero è il simbolo dell'uomo per analogia con la

posizione eretta. L'albero disegnato diventa una proiezione della persona che lo disegna e dà quindi informazioni circa la sua personalità. Nel manuale italiano vengono indicati diversi elementi del disegno che dovrebbero fornire informazioni specifiche sulle caratteristiche della personalità o dello stato emotivo e relazionale del soggetto: ad es. la forma del tronco come forza dell'lo o le forme dei rami come indicatori delle relazioni verso l'esterno.

4.1. Caratteristiche psicometriche

Non esistono studi sulla attendibilità e sulla validità né alcuna standardizzazione italiana.

4.2. Analisi della letteratura

Ci è stato possibile reperire due soli studi sul test, di cui uno molto datato e precisamente il lavoro di Stora (1955) che ha somministrato il test a 1186 ragazzi e 1230 ragazze dai 4-15 anni. I dati sono stati standardizzati tenendo conto dell'altezza del disegno, della limitazione del foglio (debordaggio dai confini), della posizione del foglio (in lungo o in largo), del disegno di alberi multipli, dell'alternanza del disegno. Il secondo contributo è quello di Aoki (1980) che ha somministrato il reattivo a 96 ragazzi riproponendolo dopo 8 giorni ottenendo valori alti di attendibilità test-retest sulle caratteristiche del disegno.

4.3. Commento

La scarsità di informazioni sulle caratteristiche psicometriche e l'assenza di dati normativi sul test, pongono non pochi dubbi sull'opportunità di utilizzarlo in ambito clinico.

5. Le Favole di Duss

Questo strumento, ideato da L. Duss, risale al 1940 ed è stato proposto per rilevare diversi tipi di problematiche presenti nello sviluppo infantile secondo la teoria psicoanalitica. In Italia ha avuto una discreta diffusione ed attualmente esistono diverse proposte di utilizzo. Ad esempio, Passi Tognazzo e Ongaro (1975) propongono un metodo di applicazione

che può prestarsi anche ad un contesto collettivo. Questi autori hanno condotto una indagine su un campione di 280 soggetti dagli 8 ai 21 anni ed hanno raccolto le percentuali di risposte considerate sintomatiche rispetto al modello psicodinamico sottostante. Battaglia e Lis (1984) propongono un metodo diverso basato sulla valutazione delle risposte tramite una scala ordinale a quattro livelli. Venuti (1998), sempre nel volume di Lis (1998), illustra una integrazione della proposta di Battaglia e Lis. Altri autori (Mazzeschi, Lis, Calvo, Vallone e Superchi, 2001), sempre dello stesso gruppo di ricerca, hanno recentemente presentato una nuova griglia di valutazione di cui forniscono alcuni dati.

5.1. Caratteristiche psicometriche

5.1.1. *Attendibilità*

Battaglia e Lis (1984) forniscono una misura di attendibilità nel giudizio tra giudici con valori che variano da .80 a .87. Non sono disponibili altri dati.

5.1.2. *Validità*

Sempre Battaglia e Lis (1984) forniscono i risultati ottenuti in un controllo della validità di costrutto. Non essendo disponibili i risultati dell'analisi fattoriale, gli autori indicano un costrutto bifattoriale che raccoglie nel primo fattore le favole 2, 4, 6, 7, 8 e 9 e nel secondo le favole 5 e 10. Per un controllo della validità concorrente, gli stessi autori indicano la presenza di alcune correlazioni, senza riportarne i coefficienti, tra i punteggi ottenuti in ogni singola favola e quelli desunti da una scala di osservazione del comportamento applicata dagli insegnanti. Tuttavia non risultano concordanze tra i comportamenti osservati e gli aspetti conflittuali eventualmente individuabili con l'applicazione delle favole.

5.1.3. *Dati normativi*

I dati più utilizzabili sono quelli forniti da Battaglia e Lis (1984) che comprendono medie, deviazioni standard, mediana, primo e terzo quartile per ogni storia, distinti per maschi e femmine. I dati presenti nelle altre ricerche citate sono utili solo come dati di approfondimento dello strumento, ma non sono utilizzabili per un confronto normativo. Ad esempio, nel

lavoro di Passi Tognazzo e Ongaro (1975) ed in quello di Mazzeschi, Lis, Calvo e Vallone (2001) le frequenze di risposta possono essere utilizzate solo per confrontare differenze tra i gruppi, ma non per ricavare una misura criteriale o di deviazione.

5.2. Analisi della letteratura

Dalla letteratura internazionale non si sono trovati contributi di ricerca su questo strumento. Per quanto riguarda la situazione italiana, i dati sulla attendibilità sono molto limitati ed ancora di più quelli sulla validità, in particolare quella discriminante e convergente, precludendone un utilizzo in ambito clinico. È possibile farne un uso descrittivo rifacendosi ai dati normativi di Battaglia e Lis (1984), lasciando ad ulteriori approfondimenti la ricerca di conflitti e disagi psicologici.

6. Il Children's Apperception Test (CAT)

Questo strumento è stato proposto nel 1949 da Bellak e Bellak (prima edizione italiana nel 1957) con lo scopo di indagare la struttura della personalità dei bambini dai 3 ai 13 anni ed in particolare le modalità usate per risolvere i loro conflitti emotivi e relazionali.

6.1. Caratteristiche psicometriche

6.1.1. Attendibilità

Siegel nel 1963 fornisce una prima valutazione dell'affidabilità intergiudici grazie ad uno studio effettuato su 15 ragazzi e 15 ragazze ritardati, con un'età media di 14,5 anni. L'accordo fra i due esaminatori sulla classificazione delle risposte date dai soggetti era di .94, quindi una più che buona attendibilità fra valutatori. Schroth in uno studio del 1977 ha controllato l'attendibilità di due scale di valutazione applicate al CAT: la scala di elaborazione associativa (*The Associative Elaboration Scale*, AE) e la scala di integrazione (*Integration Scale*, I). L'attendibilità per la scala AE è risultata superiore a .90 e per la scala I superiore a .80 tanto da giustificare l'utilizzo delle due scale in ambito clinico. Chandler, Shermis e Lempert (1989) hanno effettuato l'analisi *Need Threat*. Nello studio è stato calcolato il coefficiente Kappa tra i giudici per i protocolli e per ogni tavola del CAT; l'accordo tra giudici aveva un range da $K = .33$ a $K = .66$,

con un coefficiente per tutte le tavole di $K = .54$ (ognuno statisticamente significativo). L'accordo intergiudice dopo quattro settimane, calcolato per ogni protocollo e per ogni tavola, aveva un range da $K = .71$ a $K = .87$, con un valore complessivo di $K = .79$ per tutte le tavole. Proseguendo e perfezionando il *Need Threat Scoring System*, Schachter (1999) ha proposto un metodo di *scoring* assistito dal computer che è risultato essere affidabile per la valutazione intergiudice con un valore di $.95$, un'attendibilità ben più rilevante rispetto allo *scoring* manuale. In conclusione si può affermare che per quanto riguarda l'affidabilità (intergiudice, test-retest) questo reattivo ha valori soddisfacenti e piuttosto alti.

6.1.2. Validità

Se per l'attendibilità ci sono abbastanza studi con risultati interessanti, non si può dire lo stesso per quanto riguarda la validità. Uno fra i pochi studi è quello di Rothney e Heiman (1953), i quali hanno concluso che questo test proiettivo risulta essere il più utile per l'intervistatore perché lo aiuta ad ottenere un maggior numero di informazioni rispetto ad altri reattivi.

Anche Walton (1959) ha trovato risultati positivi che sostengono una buona validità predittiva del CAT, correlandolo con un questionario per rilevare il nevroticismo.

6.1.3. Dati normativi

I dati normativi più aggiornati per l'età scolare sono quelli forniti da Mazzeschi, Caneva e Cesari (1998), anche se il campione è decisamente piccolo in quanto composto da 20 alunni per ogni classe dalla prima alla quinta elementare.

6.2. Analisi della letteratura

Nella banca dati *Mental Measurements Yearbook* è stato possibile reperire due commenti sulla versione del 1991 a cura rispettivamente di Howard M. Knoff e Robert C. Reinehr. Entrambi gli autori sottolineano la quasi assoluta mancanza di dati psicometrici sia per quanto riguarda l'attendibilità (tra giudici, test-retest) che per la validità. I pochi riferimenti in merito, si riferiscono a ricerche non empiriche e a resoconti di casi singoli (Knoff, 1993; Knoff, Batsche e Carlyon, 1993).

Anche per quanto riguarda lo *scoring*, viene sottolineata la carenza di istruzioni esplicite ed oggettive, che, associate alla mancanza di riferimenti normativi per quanto riguarda le risposte raccolte (in base all'età, alla padronanza linguistica, ecc.) rende questo strumento non consigliabile per un uso clinico.

6.3. Commento

Anche se per questo strumento è possibile ottenere misure di attendibilità soddisfacenti, risultano molto deficitari i dati sulla validità. Questo elemento, associato alla scarsità di dati normativi, ne consiglierebbe l'uso solo per indagini esplorative e non per un utilizzo clinico o forense.

7. Considerazioni generali

Le tecniche proiettive qui presentate forniscono informazioni aggiuntive e affidabili rispetto ad altre procedure di raccolta dati?

La tabella 1 fornisce una sintesi delle problematiche da noi rilevate.

A nostro avviso, se l'utilizzo vuole essere di tipo nomotetico per ricavare delle misure differenziali su un *continuum* normalità-patologia o per la individuazione di informazioni caratteristiche di una certa condizione psicologica, la risposta a questa domanda dovrebbe essere negativa, proprio perché per i diversi strumenti esaminati non ci sono sufficienti evidenze che permettano di utilizzarli con sicurezza in ambito clinico e forense. Dobbiamo quindi abbandonarli e sostituirli con altre procedure, quali il colloquio clinico, le interviste più o meno strutturate, o i questionari? Allo stato attuale delle evidenze empiriche questa sembra essere una scelta obbligata. Tuttavia, per gli strumenti le cui misure di attendibilità sono soddisfacenti, qualora di essi si voglia fare un uso semplicemente idiografico, per cui quanto osservato e ricavato da essi ha solo un valore fenomenico, senza alcuna pretesa di generalizzazione, possano fornire informazioni utili per arricchire la conoscenza del soggetto, in particolare per stimolare la curiosità del clinico a capire attraverso successivi approfondimenti, perché il soggetto risponde in un certo modo.

Lo stato (preoccupante) delle tecniche proiettive

TAB. 1. Sintesi sulle proprietà psicometriche degli strumenti proiettivi esaminati

	Figura Umana	Famiglia	Albero	DUSS	CAT
Attendibilità (tra giudici, test-retest)	Buona (Naglieri, 1988)	Buona (Tambelli, Zavattini, 1995)	Insuff.	Buona (Mazzeschi et al., 2001)	Buona (Mazzeschi et al., 1998)
Validità	Insuff.	Insuff.	Insuff.	Insuff.	Insuff.
Norme Italiane	No	Parziali (Tambelli, Zavattini, 1995)	No	Parziali (Mazzeschi et al., 2001)	Parziali (Mazzeschi et al., 1998)

7.1. Questi strumenti sono ammissibili in ambito giudiziario?

Se la responsabilità della valutazione clinica è rilevante in qualsiasi situazione, lo è particolarmente in ambito giudiziario per le possibili conseguenze civili o penali. Ci sembra quindi appropriata questa domanda, la stessa che si pone Lally (2001) riferendosi al contesto statunitense. Questo autore suggerisce di utilizzare i criteri proposti da Heilbrun (1992) per determinare se un test psicologico possa essere considerato ammissibile in ambito giudiziario. I criteri sono sette:

- il test dovrebbe essere disponibile commercialmente, con allegato manuale ed una revisione indipendente (cioè fatta da un ricercatore diverso dall'autore);
- i coefficienti di attendibilità tra giudici dovrebbero essere almeno di .80;
- il test dovrebbe essere rilevante per il problema legale in questione o perlomeno avere una dimostrazione che il costrutto sottostante lo sia;
- il test dovrebbe richiedere un metodo di applicazione standardizzato;
- dovrebbero essere disponibili dati normativi adeguati per lo scopo richiesto;
- dovrebbe essere previsto un metodo oggettivo di valutazione e per stabilire la presenza di caratteristiche psicologiche normali o patologiche;
- il test dovrebbe prevedere dei controlli sulla possibilità di inganno.

A questi criteri ne aggiunge altri 4 indicati dalla Suprema Corte degli Stati Uniti:

- la teoria e le tecniche di validazione del test dovrebbero essere falsificabili;

- il test dovrebbe essere valutato da esperti (*peer reviewed*) ed essere corredato da ricerche pubblicate su riviste specializzate;
- il test dovrebbe essere accettato dalla comunità scientifica;
- dovrebbe essere noto l'errore standard di misura delle variabili ricavabili dal test.

Non possiamo che condividere pienamente questi criteri, che dovrebbero essere richiesti da tutti coloro che intendono avvalersi di strumenti di indagine psicologica aventi caratteristiche tali da permettere di «fidarsi» delle informazioni che forniscono. Prescindere da questi requisiti è a nostro avviso eticamente non corretto, ma soprattutto ci si assume un rischio troppo alto incorrendo facilmente in erronei giudizi clinici che possono ledere i diritti di molte persone.

Sulla base delle proprietà psicometriche dei diversi test che abbiamo esaminato ogni professionista a cui viene richiesta una valutazione psicologica può facilmente decidere quali scegliere o addirittura se usarli o meno.

8. Appendice

Riviste che contengono aggiornamenti sulla validazione dei test psicologici:

- *Bollettino di Psicologia Applicata*
- *European Journal of Psychological Assessment*
- *Journal of Forensic Psychology Practice*
- *Professional Psychology Research and Practice*
- *Psychological Assessment*

Banche dati:

- *Mental Measurements Yearbook*
- *PsycInfo*

9. Riferimenti bibliografici

- Aoki, K. (1980). A fundamental study of projective drawings: Retest reliability. *Japanese Journal of Psychology*, 51 (1), 9-17.
- Battaglia, R., Lis, A. (1984). Una proposta per una quantificazione del test di L. Duss. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 172, 35-43.
- Beck, M., Bart, L. (1970). Inter-rater and test-retest reliability of a proportionality measure for the D-A-P. *Perceptual and Motor Skills*, 30, 89-90.

- Bellak, L. Bellak, S. (1957). *Manuale del Test di Appercezione per fanciulli C.A.T.* Firenze: Organizzazioni Speciali.
- Brown, D.G., Tolor, A. (1957). Human figure drawings as indicators of sexual identification and inversion. *Perceptual and Motor Skills*, 7, 199-121.
- Bruening, C.C., Wagner, W.G., Johnson, J.T. (1997). Impact of rater knowledge on sexually abused and non abused girls' scores on the Draw A Person: Screening Procedure for Emotional Disturbance (DAP: SPED). *Journal of Personality Assessment*, 68 (3), 665-677.
- Burns, R.C., Kaufman, S.H. (1970). *Kinetic Family Drawings (K-F-D). An introduction to understanding children through kinetic drawings.* New York: Brunner & Mazel.
- Burns, R.C., Kaufman, S.H. (1972). *Actions, styles and symbols in Kinetic Family Drawings (K-F-D): An interpretative manual.* New York: Brunner & Mazel.
- Chandler, L.A., Shermis, M.D., Lempert, M.E. (1989). The need-threat-analysis: A scoring system for the CAT. *Psychology in the Schools*, 26 (1), 47-54.
- Evans, F.J., Schmeidler, D. (1966). Inter-judge reliability of human figure drawing measures of field dependence. *Perceptual and Motor Skills*, 22 (2), 630-645.
- Hackbarth, S.G., Murphy, H.D., McQuary, J.P. (1991). Identifying sexually abused children by using kinetic family drawings. *Elementary School Guidance and Counseling*, 25 (4), 255-260.
- Hammer, E.L. (1959). Critique of Swensen's Empirical evaluation of human figure drawings. *Journal of Projective Technique*, 23, 30-32.
- Handler, L., Habenicht, D. (1994). The Kinetic Family Drawing technique: A review of the literature. *Journal of Personality Assessment*, 62 (3), 440-464.
- Hassell, J., Smith, E.W. (1975). Female homosexuals' concepts of self, men, and women. *Journal of Personality Assessment*, 39 (2), 154-159.
- Heilbrun, K. (1992). The role of psychological testing in forensic assessment. *Law and Human Behavior*, 16, 257-272.
- Janzen, W.B., Coe, W.C. (1975). Clinical and sign prediction: The Draw-A-Person and female homosexuality. *Journal of Clinical Psychology*, 31 (4), 757-765.
- Johnson, J.H. (1971). Note on the validity of Machover's indicators of anxiety. *Perceptual and Motor Skills*, 33 (1), 126-135.
- Kahill, S. (1984). Human figure drawing in adults: An update of the empirical evidence, 1967-1982. *Canadian Psychology*, 25 (4), 269-292.
- Knoff, H.M. (1993). The utility of Human Figure Drawings in personality and intellectual assessment: Why ask why? *School Psychology Quarterly*, 8, 191-196.
- Knoff, H.M., Batsche, G.M., Carlyon, W. (1993). Projective techniques and their utility in child psychotherapy. In T.R. Kratochwill e R.J. Morris (a

- cura di), *Handbook of psychotherapy with children and adolescents*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum, pp. 9-37.
- Koch, K. (1958). *Il reattivo dell'albero*. Firenze: Organizzazioni Speciali.
- Koppitz, E. (1968). *Psychological evaluation of children's human figure drawings*. New York: Grune and Stratton.
- Lally, S.J. (2001). Should human figure drawings be admitted into court?. *Journal of Personality Assessment*, 76 (1), 135-149.
- Lehner, G., Gunderson, E. (1952). Reliability of graphic indices in a projective test (the Draw a Person Test). *Journal of Clinical Psychology*, 8, 125-128.
- Lis, A. (a cura di) (1998). *Tecniche proiettive per l'indagine della personalità*. Bologna: Il Mulino.
- Machover, K. (1968). *Il disegno della figura umana: un metodo di indagine*. Firenze: Organizzazioni Speciali.
- Matto, H.C. (2002). Investigating the validity of the Draw-A-Person: Screening procedure for emotional disturbance: A measurement validation study with high-risk youth. *Psychological Assessment*, 14 (2), 221-225.
- Mazzeschi, C., Lis, A., Calvo, V., Vallone, V., Superchi, E. (2001). Duss Fairy Tales: Some data from a new evaluation form. *Perceptual and Motor Skills*, 93 (3), 806-812.
- Mazzeschi, C., Caneva, L., Cesari, E. (1998). Il Children Apperception Test. In A. Lis (a cura di), *Tecniche proiettive per l'indagine della personalità*. Bologna: Il Mulino.
- McNeish, T.Y., Naglieri, J.A. (1993). Identification of individuals with serious emotional disturbances using DAP: SPED. *Journal of Special Education*, 27 (1), 115-121.
- Naglieri, J.A. (1988). *Draw-A-Person: A quantitative scoring system. Manual*. San Antonio, TX: Psychological Corporation.
- Naglieri, J.A., McNeish, T.J., Bardos, A.N. (1991). *Draw a person: Screening procedure for emotional disturbance*. Austin, TX: Pro-Ed.
- Naglieri, J.A., Pfeiffer, S.I. (1992). Performance of disruptive behavior disordered and normal samples on the Draw A Person: Screening procedure for emotional disturbance. *Psychological Assessment*, 4 (2), 156-159.
- Passi Tognazzo, D., Ongaro, F. (1975). Sulla possibilità di applicare collettivamente e in età adulta il metodo delle favole di Louisa Duss. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 89-105.
- Pedrabissi, L., Santinello, M. (1997). *I test psicologici*. Bologna: Il Mulino.
- Pedrabissi, L., Tressoldi, P.E. (2002a). Test proiettivi. Proiettivi di che? *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 6 (2), 301-344.
- Pedrabissi, L., Tressoldi, P.E. (2002b). Test proiettivi. Proiettivi di che? Commento e replica. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 6 (3), 525-528.
- Rae, G., Hyland, P. (2001). Generalisability and classical test theory analyses of Koppitz's Scoring System for human figure drawings. *British Journal of Educational Psychology*, 71 (3), 369-382.

- Roback, H.B. (1968). Human figure drawings: Their utility in the clinical psychologist's armamentarium for personality assessment. *Psychological Bulletin*, 70 (1), 1-19.
- Roback, H.B., Langevin, R., Zajac, Y. (1974). Sex of free choice figure drawings by homosexual and heterosexual subjects. *Journal of Personality Assessment*, 38 (2), 154-155.
- Rothney, H.R., Heiman, G. (1953). Development and applications of projective tests of personality. *Review of Educational Research*, 23 (1), 70-84.
- Schachter, L.S. (1999). Developing and testing a computer assisted scoring method for the Childrens' Apperception Test. *Dissertation Abstract*, 6 (2-a).
- Schaefer, W. (1975). The relationship between self-concept and the Draw a Person Test. *Journal of Clinical Psychology*, 31 (1), 135-136.
- Schofield, J.W. (1978). An exploratory study of the Draw a Person Test as a measure of racial identity. *Perceptual and Motor Skills*, 46, 311-321.
- Schroth, M.L. (1977). The uses of the associative elaboration and integration scales for evaluating CAT protocols. *Journal of Psychology*, 97 (1), 29-35.
- Siegel, L. (1963). Test reviews. *Journal of Counseling Psychology*, 10 (3), 307-308.
- Smorti, A. (1985). Validità di criterio e attendibilità nel Draw A Person Test. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 173, 35-42.
- Stawar, T.L., Stawar, D.E. (1989). Kinetic Family Drawings and MMPI diagnostic indicators in adolescent psychiatric inpatients. *Psychological Reports*, 65 (1), 143-146.
- Stora, M. (1955). Etude de personnalité et de psychologie différentielle à l'aide du test d'arbre. *Enfance*, 485-508.
- Swensen, C.H. (1968). Empirical evaluations of human figure drawings: 1957-1966. *Psychological Bulletin*, 70 (1), 20-44.
- Tambelli, R., Zavattini, G.C., Mossi, P. (1995). *Il senso della famiglia*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Tambelli, R., Zavattini, G.C. (1998). Il test «disegno della famiglia». In A. Lis (a cura di), *Tecniche proiettive per l'indagine della personalità*. Bologna. Il Mulino.
- Thomas, G.V., Jolley, R.P. (1998). Drawing conclusions: A re-examination of empirical and conceptual basis for psychological evaluation of children from their drawings. *British Journal of Clinical Psychology*, 37, 127-139.
- Trevisan, M.S. (1996). Review of the Draw a Person: Screening procedure for emotional disturbance. *Measurement and Evaluation in Counseling and Development*, 28 (4), 225-228.
- Veltman, M.W., Brown, K.D. (2002). The assessment of drawings from children who have been maltreated: A systematic review. *Child Abuse Review*, 11 (1), 19-37.

- Venuti, P. (1998). Altri metodi proiettivi. In A. Lis (a cura di), *Tecniche proiettive per l'indagine della personalità*. Bologna. Il Mulino.
- Von Ornsteiner, J.B. (2000). The validity of selected Draw-a-Person Test classifying criteria among homosexual and non-homosexual males. *Dissertation Abstracts International Section A: Humanities and Social Sciences*, 60 (12-A), 33-43.
- Walton, D. (1959). Children's Apperception Test. An investigation of its validity as a test of neuroticism. *Journal of Mental Science*, 105, 359-370.
- Wrightson, L., Saklofske, D.H. (2000). Validity and reliability of the Draw A Person: Screening procedure for emotional disturbance with adolescent students. *Canadian Journal of School Psychology*, 16 (1), 95-102.

The Psychometric quality of projective techniques for children and adolescents in Italy

Summary. In this paper we review the psychometric characteristics of some of the most used projective techniques for children and adolescents, the Draw a Human Figure, the Draw a Family, the Children Apperception Test, the Duss tales and the Draw a Tree. Our aim is to offer the users of these techniques for clinical or forensic purposes, the state of art of their reliability, validity and standardization scores. Even considering what emerge from the international literature, if for some techniques like, the Draw a Human Figure, the Draw a Family and the Duss tales, is possible to obtain adequate interjudges reliability coefficients, there are still insufficient data related to test-retest reliability and validity in general and discriminant and predictive validity in particular. Furthermore, all techniques lack of adequate Italian standardisation norms to permit a normative use. The quality of the psychometric characteristics of the data of these projective techniques available at the moment, suggests not to adopt them for a nomotetic use, letting the possibility open for an idiographic use.

Per corrispondenza: Patrizio Tressoldi, Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, Via Venezia 8, 35131 Padova. E-mail: patrizio.tressoldi@unipd.it